

Elicottero caduto in Valceresio, si va verso il patteggiamento

Pubblicato: Giovedì 5 Aprile 2018



Pena su richiesta delle parti: tecnicamente nessuna ammissione di responsabilità, ma il pilota dell'elicottero caduto in Valceresio nell'autunno del 2016 chiederà il **patteggiamento**.

Le indagini della Procura di Varese, pm **Massimo Politi**, sono chiuse e la data dell'udienza non è stata ancora decisa.

IL FATTO – Nel primo pomeriggio del 19 novembre 2016 un elicottero AW109 di colore nero proveniente dall'aeroporto di Lugano Agno cadde schiantandosi nei boschi tra Bisuschio e Arcisate. I passeggeri dell'elicottero vennero individuati nel tardo pomeriggio vicino alla del Monte Rho e recuperati da un elicottero della Rega, dopo essere stati raggiunti via terra dagli uomini del soccorso alpino. Nello schianto **morì Stefania Fendoni**, una quarantenne della provincia di Sondrio, mentre rimase **ferito**, oltre al pilota, anche **l'imprenditore svizzero Giovanni Mahler**, 71 anni, ex marito di Fiona Swarosky, la regina dei cristalli.

LE INDAGINI – L'**indagato per il reato di omicidio colposo è R.G.**, 58 anni, che quel pomeriggio, ai comandi del mezzo avrebbe effettuato un errore andando a sbattere contro la boscaglia, in un momento di forte nebbia e pioggia.

L'indagine tiene conto anche delle relazioni tecniche dei periti, che hanno controllato lo stato del mezzo e i piani di volo.

IL RELITTO – Il relitto dell'elicottero non rimase a lungo nel bosco: venne recuperato il 22 dicembre del 2016 e i rottami della sciagura aerea spostati dalla località Passo del Vescovo, nei pressi del Monte Minisfreddo, fino ad una località pianeggiante di Arcisate, nei pressi di una ex cava. **Da qui venne prelevato e portato in un hangar demaniale** e successivamente restituito alla proprietà, dal momento che i periti incaricati dalla Procura escludono un difetto di funzionamento dell'elicottero: si sarebbe trattato di errore umano.

Di particolare importanza la tecnica effettuata per riportare a valle i frammenti prodotti dall'impatto al suolo: è stato necessario, per una ditta specializzata, rimuovere l'amianto presente nella carlinga ed evitare il contatto col carburante disperso – potenzialmente esplosivo – così da rimuovere i frammenti nel bosco e ripristinare le condizioni ambientali precedenti all'impatto. Si è trattato di un'**operazione a costo zero per le casse dello Stato**, grazie all'intervento dell'assicurazione del velivolo interpellata dalla Procura per eseguire l'intervento.

di [ac andrea.camurani@varesenews.it](mailto:ac.andrea.camurani@varesenews.it)